

[travel](#) > [hotel di design](#)

## QUESTO HOTEL NEL SUD DELLA FRANCIA È UN MOSAICO DI SPAZI NOVECENTESCHI E PEZZI D'ARTE

*A Hyères, l'hotel Lilou è un albergo che rimanda ai tempi d'oro della Riviera  
d'Oltralpe*



LUDOVIC BALAY



Oltre Saint-Tropez, ma prima di Marsiglia. Lungo la costa francese che si affaccia sul Mar Mediterraneo, nella località di **Hyères-les-Palmiers**, **Hotel Lilou** è un indirizzo che si posiziona in un paesaggio naturale sui toni dell'azzurro e del verde. Che meraviglia. Oltre a contare 25km di spiagge, questa destinazione d'Oltralpe è stata meta di tutta l'élite europea, che, nel XVIII secolo, raggiungeva Hyères per aprirsi alla sua bellezza e, spesso, trarne (anche) ispirazione. Scrittori e artisti del calibro di Alphonse de Lamartine, Man Ray, André Gide e Jean Cocteau ne sono stati assidui frequentatori. E non solo d'estate. Secondo quanto tramandato dalla cronaca ufficiale, la meta è stata ambita anche da viaggiatori invernali (per lo più inglesi) alla ricerca di un clima temperato e un *mood* esotico. Oggi, l'albergo si presenta come una composizione di spazi pronti ad accogliere il tema del viaggio.



LUDOVIC BALAY



LUDOVIC BALAY

L'Hotel Lilou è stato fondato nel 2020 ed è parte della collezione degli indirizzi avviati da **David Pirone**. Nasce dalla cenere dell'Hôtel du Parc, che, secondo quanto raccontato dall'albergatore: "è sempre stato un albergo. Fa parte del patrimonio della città. Volevamo riportarlo al suo antico splendore, dove gli ospiti potessero ritrovare la magnificenza dei grandi alberghi d'epoca in un'atmosfera contemporanea". Pensato come una destinazione turistica, ma anche come "una casa aperta alla città, ai suoi abitanti e al quartiere", al di là della sua facciata haussmanniana è un luogo che custodisce fra le camere un clima intimo incorniciato da opere d'arte. "Un hotel dove il rapporto umano è prezioso", continua Pirone. "Perché si rifà alle radici dell'ospitalità e allo spirito del XIX secolo inglese. È un hotel che tratta i suoi clienti come ospiti di famiglia".



LUDOVIC BALAY



LUDOVIC BALAY

Il *restyling* dell'albergo è stato firmato dal duo di architetti **Kim Haddou e Florent Dufourcq**, progettisti entrambi diplomati all'École Camondo di Parigi e vincitori del Grand Prix Design Parade di Tolone (organizzato da Villa Noailles nel 2018). Questo progetto ci ha riportati istintivamente ai giorni di gloria di Hyères e ai suoi archivi", spiega Kim Haddou. "È un periodo che ci ispira e risveglia la fantasia di una località balneare del XIX secolo, agli albori del turismo moderno. Un mondo in cui la vita ruotava intorno a poche ville palladiane e una manciata di alberghi con i loro straordinari giardini profumati di mimose e pompelmi. Luoghi in cui soggiornavano importanti famiglie inglesi di ritorno dall'India o altri posti lontani". Così lo spazio vanta un salone ampio, che ricorda quello di una sala da ballo. La lounge e il bar sono stati realizzati sulle tracce dei giardini d'inverno dei grandi alberghi del XIX secolo. I divani in rattan che punteggiano l'ambiente ricordano lo stile esotico e tropicale degli anni Venti e lo spirito libero degli anni Settanta. Il ristorante offre anche un servizio (esclusivo) riservato a 12 ospiti che vogliono cenare in una sala degustazione privata fronte cucina, per condividere (visivamente e non solo) il gusto dello **chef Emmanuel Perrodin**.



LUDOVIC BALAY



LUDOVIC BALAY

Fra gli spazi comuni c'è anche la **biblioteca**, che è nascosta sotto una serie di travi ad arco. Poi, ci sono la terrazza e la piscina. Nell'outdoor, il grande protagonista è il pergolato in stile palladiano decorato con colonne grandi. Il *dehors* conta **200 metri quadrati di superficie** e la sua passeggiata è un puzzle di piastrelle in pietra che ricorda quelle dei palazzi privati. Tutt'intorno, il verde è rigoglioso e lussureggiante. Le camere da letto, invece, sono alcove intime. In tutto sono 37 e la maggior parte vantano soffitti alti e un arredamento scelto con cura che soddisfa le esigenze del viaggio contemporaneo senza dimenticare il gusto estetico d'ispirazione novecentesca. Le tonalità di beige, crema e bianco sporco definiscono la palette (dai colori caldi), che si sposa perfettamente ai mobili in pioppo. All'ultimo piano dell'albergo ci sono **due camere da letto vista mare**, che si godono il paesaggio naturale tutt'intorno.



LUDOVIC BALAY

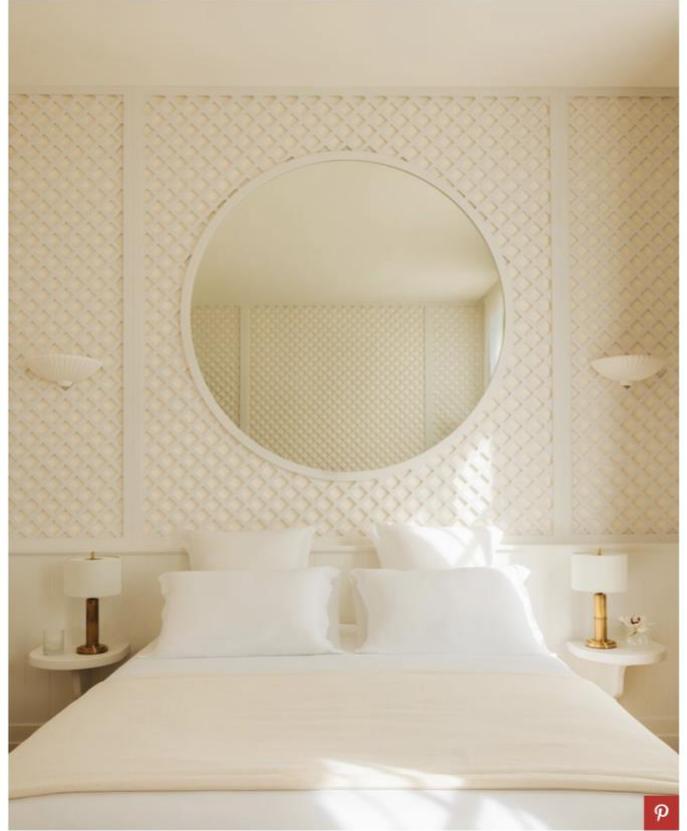


LUDOVIC BALAY

L'Hotel Lilou vanta anche la collaborazione artistica di **Jean-Pierre Blanc**, direttore di Villa Noailles e fondatore del festival Design Parade. Nella figura di curatore, presso l'Hotel Lilou ha commissionato a 14 artisti emergenti, fra cui Antoine Carbonne, Florent Groc, Marion de Raucourt ed Emma Bruschi, una serie di opere sul tema delle vacanze. Altre commissioni speciali includono due affreschi nei corridoi dell'hotel, realizzati a quattro mani dall'artista tessile Manon Daviet e dall'illustratore Antoine Duruflé. A decorare i corridoi dell'indirizzo, ci sono, invece, i mosaici dell'artista Marc Turlan. Così, il viaggio nel Sud della Francia diventa (anche) un appuntamento con l'arte e la creatività.



LUDOVIC BALAY



LUDOVIC BALAY



LUDOVIC BALAY



LUDOVIC BALAY



LUDOVIC BALAY

[www.lilouhotel.fr](http://www.lilouhotel.fr)